



L'EDITORIALE

ROMA E LE PERIFERIE: LA CAPITALE VA VERSO UN NUOVO MODELLO

di **GENNARO MALGIERI**

■■■ L'annuncio di metà agosto, dunque, non era un'uscita estiva tanto per attirare l'attenzione dei giornali. Tor Bella Monaca sarà demolita e riqualificata. Lo ha ribadito il sindaco Gianni Alemanno raccogliendo il consenso dei costruttori romani ai quali, naturalmente, preme disporre di un masterplan davanti al quale poter discutere con il Comune a cui chiedono anche la garanzia di tempi certi che l'amministrazione, ovviamente, non è al momento in grado di assicurare posto che l'operazione è quanto mai complessa.

Non si può non tener conto delle sensibilità dei cittadini vivono nel quartiere, delle problematiche legate ai servizi, ai finanziamenti delle necessarie opere pubbliche, al coinvolgimento (auspicabile) di tutte le forze politiche poiché un disegno di tale portata non può essere pensato contro qualcuno, neppure contro la minoranza più irrilevante. Occorre determinazione, ma anche capacità di convinzione: merci che non si trovano al mercato, naturalmente.

La speranza di tutti, non solo di quelli più direttamente interessati, è che la ricostruzione di Tor Bella Monaca apra la strada, ad una più completa riconsiderazione urbanistica di Roma, profittando da subito dello status di "Capitale" ottenuto dopo lunga attesa, nel quadro della valorizzazione più complessiva dell'area metropolitana auspicata anche dal presidente della Provincia Nicola Zingaretti che ritiene improrogabile la presentazione di un progetto di campus studenteschi, dotati di nuovi edifici scolastici ecocompatibili.

Roma, con la sua "cintura" periferica, può trasformarsi in un vasto cantiere nei prossimi anni a patto che tutte le componenti cittadine, a vario titolo cooperino in quest'opera che non potrà vedere assente ovviamente la Regione che pure ha dimostrato grande interesse per la costruzione della Roma-Latina e della Tarquinia-Civitavecchia, due arterie che alleggerirebbero il traffico e permetterebbero agli utenti di spostarsi con maggiore celebrità, oltre a favorire insediamenti periferici, come ormai accade in tutte le grandi aree metropolitane europee, senza scontare il distacco con i luoghi di lavoro che per coloro che abitano fuori Roma risultano, in alcuni giorni della settimana, irraggiungibili, quasi una sorta di percorso di guerra, senza contare i disagi derivanti dalla mancanza di parcheggi.

A Parigi, solo per fare un esempio, la maggioranza di quanti vi lavorano hanno stabilito la loro residenza nella cosiddetta "couronne", piccoli insediamenti, alcuni dei quali elevati a municipi,

che possono raggiungere il centro facilmente grazie sia alle arterie che ad un formidabile servizio ferroviario veloce (la Rer), guadagnando tempo e migliorando la qualità della vita. Non si capisce per quale motivo Roma non debba importare un analogo modello.

Tor Bella Monaca può essere soltanto l'inizio, dunque, di una città che si ripensa a centoquarant'anni dalla sua rinascita come capitale della nazione unita. E quale occasione migliore per potersi disfare degli ingombri e rifarsi in maniera funzionale e moderna assecondando la visione di un futuro, da tutti auspicato, non soltanto produttivo di nuove possibilità di lavoro, ma soprattutto segnato dalla riscoperta della sua vocazione culturale tenuta un po' in ombra negli ultimi decenni?

Ci auguriamo che il tempo dia ragione a tutti coloro che lavorano per un'altra Roma. E' possibile, come si capisce.

